



Accordo in prima lettura sul bilancio 2008, ma al livello più basso. Il via libera lo hanno dato il Consiglio Ecofin e il Parlamento in sede di "conciliazione". Insieme a Francia e Grecia, l'Italia ha fatto mettere a verbale una dichiarazione "sulla necessità di rafforzare il multilinguismo e la parità tra le diverse lingue europee. Sulle risorse da utilizzare, il Consiglio mantiene una politica di rigore. Per esempio, non ci sono soldi per assumere i funzionari necessari per far fronte all'allargamento a Bulgaria e Romania.

Nel corso del semestre di presidenza tedesca della Ue è cresciuta, in generale, la fiducia dei cittadini comunitari, tedeschi compresi, nei confronti dell'UE. Secondo l'ultimo sondaggio di Eurobarometro è stata superata la crisi di fiducia nelle istituzioni comunitarie. In Germania è cresciuto il consenso per un testo di trattato costituzionale, per una politica estera comune e per una più rapida integrazione tra i popoli del vecchio continente. Tra i compiti principali della Ue, i tedeschi pongono ai primi posti la difesa dell'ambiente (45%), la lotta alla criminalità, la garanzia dell'approvvigionamento energetico, l'immigrazione e le questioni sociali.



Europea



N° 18 - Anno 2 - Lunedì 16 luglio 2007

Il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

L'EDITORIALE

Il paradosso dell'Europa: c'è e non c'è

di Gianni PITTELLA

Le sfide sempre più globali, dal surriscaldamento del pianeta alla conquista della pace, dai processi di distribuzione della ricchezza alla imponente finanziarizzazione dell'economia, dalla lotta al terrorismo alla lotta alla contraffazione ed all'immigrazione illegale reclamano protagonisti forti, nazionali e sovranazionali. Ma il panorama è scadente! L'amministrazione Bush ha inferto un duro colpo alla leadership americana, cogliendo esattamente l'opposto dei fini che si prefiggeva determinando spaccature profonde negli equilibri strategici internazionali e facendo sprofondare l'area mediorientale in una crisi ancora più profonda e complicata. La Russia di Putin ondeggia tra un'improbabile neo-egemonismo e una tentennante vocazione occidentale palesando i propri ritardi in settori chiave come quello dei diritti umani. La Cina ipertrofica il suo mercato economico-commerciale ma non riforma la sua governance politica rimanendo così un interlocutore con cui resta complicato instaurare un dialogo concreto. Le grandi istituzioni globali, dall'ONU al Fondo Monetario Internazionale, da tempo versano in una condizione di agonia. E l'Europa? Quanto spazio per l'Europa in un contesto geopolitico siffatto? Eppure anche l'UE stenta a capacitarsi di avere di fronte l'occasione della vita: diventare un grande attore globale, occupare uno spazio strategico che si è notevolmente allargato nel giro di pochi anni, sino a includere aree difficili quali il Mediterraneo, il Caucaso, l'Asia centrale e meridionale, l'intero continente africano, la Cina, il Giappone e le due Coree. Come poter assicurare un reale governo dei processi di globalizzazione? Frenata dalle spinte nazionalistiche e col piombo nelle ali per un troppo veloce allargamento (prima di dotarsi di regole di funzionamento adeguato) non ha trovato di meglio che aggrapparsi ad un compromesso al ribasso che, forse, le consentirà di varare un nuovo Trattato, ma non la Costituzione. Prendiamoci pure il nuovo Trattato e battiamoci per difendere ed ampliare le positive innovazioni che vengono delineate. Ma il paradosso resta. Lo spazio c'è ma il protagonista è fragile, contraddittorio, claudicante. Solo una forte spinta di popolo e una leadership politica più coraggiosa potrà ridare slancio ad un progetto europeo consapevole dei propri doveri.

APPROVATO DALL'AULA DI STRASBURGO IL PARERE SUL MANDATO PER IL NUOVO TRATTATO

"Quella Carta non si tocca"

Forti critiche sull'indebolimento dello spirito europeo e il cedimento sulla Costituzione

di Daniele CARDELLA



Passeggeri d'aerei: attenti ai dati

SERVIZIO DI FABRIZIA PANZETTI A PAG III

È arrivato con ben 526 voti a favore il semaforo verde del Parlamento europeo sull'avvio della Conferenza intergovernativa (CIG) per la riforma istituzionale, condizione necessaria, ma non ancora sufficiente, perché il nuovo Trattato possa entrare in vigore prima delle elezioni del 2009, come la stessa assemblea parlamentare di Strasburgo auspica. Il Parlamento, approvando la relazione del socialista tedesco Jo Leinen, sottolinea i lati qualificanti del mandato del Consiglio europeo che mantiene la sostanza della Costituzione nel mandato, ma allo stesso tempo mette in guardia la CIG su alcuni aspetti giudicati preoccupanti. C'è, infatti, delusione per la rinuncia "all'ambizione di creare un trattato costituzionale unico che sostituisca quelli esistenti", per l'abbandono dei simboli, come la bandiera europea, che "renderebbero più facile ai cittadini l'identificazione con l'UE" e, cosa più importante, per la previsione di numerose deroghe concesse agli Stati membri in alcuni settori particolarmente sensibili, che, ad avviso del Parlamento, rischiano di provocare "un indebolimento della coesione dell'Unione".

Adesso il testimone passa alla Presidenza portoghese che punta a concludere la Cig in un poco meno di due mesi di lavoro: apertura il 23 luglio, data in cui la Presidenza farà circolare una prima bozza di lavoro, chiusura il 18 e il 19 ottobre a Lisbona, in occasione del vertice straordinario dei capi di Stato e di Governo dell'Ue. Un calendario particolarmente ambizioso che, però, stando alle dichiarazioni del primo ministro portoghese e presidente dell'Unione José Sócrates, può essere rispettato approfittando dello slancio politico e confidando nel contributo di tutti i governi europei. Paesi membri a cui il Parlamento chiede di "non recedere dagli impegni contratti in occasione del Consiglio europeo" ed in tale passaggio il richiamo alla Polonia è evidente considerato che il Paese dei gemelli Kaczynski subito dopo la chiusura del vertice di giugno aveva chiesto la riapertura della questione della ponderazione dei voti in Consiglio questione sulla quale erano emerse notevoli divisioni in sede negoziale.

CONTINUA A PAGINA IV

Il postino non bussa più?

di Enzo LAVARRA

Il Parlamento europeo ha votato la direttiva sui servizi postali migliorando di molto la proposta della Commissione europea. Se la liberalizzazione può, anche in questo settore, portare ad una maggiore trasparenza, a prezzi più competitivi e a un mercato più dinamico, non pochi sono i rischi per i lavoratori e i cittadini. In realtà questo è l'ultimo passo del processo di liberalizzazione del settore iniziato nel 1997 e che fino ad oggi aveva garantito al fornitore del servizio universale un diritto esclusivo di offerta della corrispondenza di peso inferiore a 50 grammi, mantenendo la cosiddetta riserva postale. Ora anche quest'ultimo residuo di monopolio statale verrà eliminato, anche se il Parlamento ha chiesto con forza di posticiparne l'entrata in vigore. Nelle intenzioni della Commissione il 1° gennaio 2009 sareb-

be dovuta essere la data della completa liberalizzazione in tutta l'UE. Ma grazie ad un compromesso soddisfacente tra i maggiori gruppi politici, l'Aula di Strasburgo ha chiesto di postporre la data della liberalizzazione al 2011 con una ulteriore possibilità di proroga di altri 2 anni per i nuovi Stati membri e per quelli con un territorio topograficamente difficile. Ci sarà dunque più tempo per i Paesi membri per adeguarsi e predisporre tutte le misure necessarie per continuare ad assicurare un servizio postale universale efficiente. Ad ora il processo di liberalizzazione ha coinvolto i vari Stati membri in maniera disomogenea. Solo tre Paesi, - Svezia, Gran Bretagna e Finlandia - hanno eliminato completamente i monopoli di Stato sui servizi postali, mentre il processo è in corso in Germania e Olanda.

CONTINUA A PAGINA II

La salute e i brevetti

di Giovanni BERLINGUER

Le difficoltà di accesso alle cure nei Paesi in via di Sviluppo sono dovute alla combinazione di numerosi fattori: i livelli di reddito bassi, la debolezza di sistemi sanitari efficaci e, soprattutto, i prezzi dei farmaci, troppo spesso insostenibili. La maggior parte dei medicinali essenziali è sottoposta a brevetti per un periodo di venti anni che garantiscono un monopolio di fatto sul prodotto, così come su un determinato processo di produzione. Ne consegue il divieto di produzione, di impiego e di commercio di prodotti equivalenti se non dietro l'acquisto o il rilascio di un'autorizzazione del titolare del brevetto. Non si vuole negare l'importanza dei brevetti per determinate invenzioni, né il

fatto che i diritti di proprietà intellettuale hanno contribuito al finanziamento della ricerca. Oggi però la ricerca è sempre più privatizzata e al servizio dell'industria. La ricerca del bene comune è sacrificata alle regole del profitto e del mercato. Se Albert Sabin avesse brevettato il suo vaccino antipolio, milioni di persone non sarebbero state salvate. Nel sud del mondo assistiamo a nuove gravissime emergenze sanitarie e alle quali bisogna dare risposte urgenti ed efficaci, da cui dipendono lo sviluppo di intere regioni del nostro pianeta e l'esistenza di una generazione futura, decimata da Aids, malaria, tubercolosi e altre malattie dimenticate.

CONTINUA A PAGINA II

LA LETTERINA

di Sergio SERGI

In nome di Maria

Tadeusz Rydzek è il direttore di Radio Maria, la radio cattolica ultrà (si può dire?) che ci irradia tutti dalla Polonia. Radio Maria ci segnala lo "scoop" di un settimanale polacco: pubblica una registrazione di una riunione riservata in cui Rydzek su scaglia, con tutta la potenza dei suoi megahertz, contro il presidente della Repubblica, Lech Kaczyński, di cui fu sponsor, a suo tempo, per sostenere la carriera politica insieme al gemello Jarosław, attuale primo ministro. Incredibile ma vero. L'accusa è diretta, feroce e terribile: il presidente avrebbe ceduto alle richieste degli ebrei che, giustamente, vantano un risarcimento per i beni perduti. Pare che la Polonia sia rimasto l'unico Paese a non averlo ancora fatto. E che dice il direttore di Radio Maria? Rimprovera al gemello Lech di essere favorevole alla restituzione alcune deci-

ne di miliardi di dollari (forse 25 miliardi) soprattutto in beni immobili. Secondo il settimanale, il direttore di Radio Maria avrebbe detto che gli ebrei "ti chiedono di spogliarti del mantello, poi ti tolgono i pantaloni e anche le scarpe". Insomma, finezze. Che, a quanto pare, sarebbero proseguite nei riguardi della moglie del presidente, la signora Maria (hai lei!) Kaczyński, colpevole d'aver osteggiato un emendamento alla Costituzione tendente ad abolire la legge sull'aborto. Con la levità più elegante, il direttore avrebbe affermato: "Tu vuoi uccidere la gente? Perché non cominci da te stessa"? L'episodio la dice lunga sulla deriva che sta caratterizzando la Polonia in questa sua fase storica. Erroreamente si pensava che i gemelli Kaczyński fossero il peggio. E poi, come amava dire Totò, dicono che uno si butta a destra.



Medio Oriente, urge far presto

Il Parlamento ribadisce la necessità, finalmente, di un piano di pace "concreto e realistico"

di Bruno MARASÀ

Quarant'anni della guerra dei sei giorni del 1967, la storia del conflitto tra israeliani e palestinesi ha conosciuto una nuova drammatica fiammata; e, questa volta, a causa dello scontro tra Hamas e Fatah nella striscia di Gaza che ha portato alla formazione di un nuovo governo palestinese d'emergenza. Si è arrivati a questo punto a causa della profondissima crisi sia umanitaria, economica e sociale, sia politica, in cui versano i palestinesi nell'assenza di un serio e credibile negoziato di pace con Israele. E' questo il punto di partenza della risoluzione approvata a Strasburgo. Un'importante presa di posizione volta a riaffermare l'urgenza

di un "piano concreto e realistico" che, oltre al sostegno al Presidente Abbas, porti ad un accordo sullo status permanente tra israeliani e palestinesi, mettendo fine alla pleiade di accordi parziali che finora non hanno prodotto alcun risultato. L'obiettivo rimane quello della convivenza di due Stati. Ma come arrivarci? Come rimuovere gli ostacoli più gravi e porre fine alle violenze, alle dure rappresaglie militari? Di questi temi si è anche discusso il 2 e 3 luglio a Bruxelles nel corso di una Conferenza internazionale organizzata dal Gruppo del PSE, con decine di partecipanti venuti da tutti i paesi del Medio Oriente, dagli Stati Uniti, dalla Russia e da altri paesi europei, e con l'intervento di Javier Solana.

Il conflitto ha superato ogni limite in termini di numero di vittime, di insicurezza e sofferenze. L'occupazione e l'umiliazione collettiva di un popolo, aggravata dalla costruzione del muro, non può generare fiducia. Per questo è tempo di cominciare a ragionare non più in termini di gestione del conflitto ma del modo in cui arrivare alla sua soluzione, come ha ricordato, aprendo i lavori, Pasquale Napoli. Delle proposte di pace si conoscono i dettagli più particolari: dagli Accordi di Oslo, alla Road-map, all'Iniziativa di Ginevra. A cui si aggiunge il rilancio del Piano arabo che prevede la normalizzazione delle relazioni con Israele.

CONTINUA A PAGINA III

Europea

è anche newsletter



OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT

